

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta**

CORRIEREDELVENETO

Trento, alcol alla buvette del consiglio, è bufera: «Grave, si faccia un bar bianco»

Cuni (Club alcolici): «Rischiano di legiferare ubriachi, diano il buon esempio»

TRENTO, 4 luglio - «Bere sul luogo di lavoro per i dipendenti provinciali è vietato: esiste una norma e sono previsti anche controlli senza preavviso per verificare il rispetto delle regole. Bere è vietato in tutte le scuole e negli ospedali. In consiglio provinciale si dovrebbe agire per analogia». Non nasconde lo stupore Roberto Cuni, coordinatore e formatore del Centro Studi dell'Apca, l'Associazione provinciale dei club alcolici territoriali, alla notizia che i consiglieri provinciali di maggioranza passerebbero buona parte del tempo alla buvette a consumare sostanze alcoliche. Una denuncia arrivata dal consigliere pentastellato Alex Marini che apre un dibattito di grande importanza.

Rischio voto «alticcio»

Ad aggravare la situazione le particolari caratteristiche del mestiere politico. «Il fatto è ancora più grave in quanto la maggioranza dei lavori del consiglio provinciale si svolgono la mattina. È dimostrato come il consumo di alcolici prima di pranzo è un elemento che può evidenziare problemi alcol correlati — incalza Cuni — Inoltre l'alcol cambia la percezione della realtà. Se non si può guidare con un tasso relativamente basso di 0,5 grammi di alcol a litro di sangue, come è pensabile legiferare dopo aver bevuto? È paradossale che proprio dove si fanno le leggi non vengano rispettate. Il mondo della politica purtroppo spesso è distante dalla realtà». (*)

L'invito a non bere

Una realtà nella quale l'alcolismo è ancora una piaga da non sottovalutare. «Il paradosso deriva dal fatto che in Trentino esistono leggi molto avanzate in materia. In provincia l'avanzamento dell'età per acquistare alcolici è stato spostata da 16 a 18 anni nel 2010, ben prima del resto d'Italia» ricorda Cuni. Ma le leggi possono ben poco se non interviene un cambiamento culturale: «Negli ultimi anni si è fatto molto, soprattutto nelle aziende più grandi e nelle mense, perché se si beve a pranzo poi si porta l'alcol anche nello svolgimento della professione nelle ore successive. Ma il problema ora si è spostato: gli adulti hanno avuto un calo significativo e sono aumentati i giovani. I primi assaggi di alcol avvengono verso gli 11 anni, e il consumo inizia attorno ai anni per ragazzi e ragazze. Servono leggi guida e una maggiore informazione sui rischi». Insomma il problema è ancora di immagine, e non solo di salute e di rispetto delle norme: «La classe politica dovrebbe dare un buon esempio concreto». La soluzione potrebbe essere facile e radicale: «Un'ipotesi sarebbe trasformare la buvette della Provincia in un bar bianco, come già accade negli ospedali e nelle scuole, dove il bar interno della struttura non può servire alcolici».

(*) Nota: il bere problematico è sempre quello degli altri. I politici hanno fatto una legge che proibisce, ad esempio agli insegnanti, di bere, escludendo loro stessi. Se l'avessero fatta gli insegnanti, la legge proibirebbe ai politici di bere, ma probabilmente esenterebbe gli insegnanti.

PICCHIONEWS

Tolentino, alla Festa della Birra presenti gli operatori del progetto "Stammibene"

04/07/2019 - Lo Spazio Salute - promosso dal Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Area vasta 3 dell'ASUR Marche - sarà presente alla festa della birra di Tolentino con lo stand e operatori sempre pronti a rispondere alle vostre domande sulle malattie sessualmente trasmissibili, sull'alcol e sulle sostanze stupefacenti.

In particolare, per questo evento gli operatori si concentreranno sul tema dell'assunzione di alcol in relazione alla guida. Oltre ad offrire il servizio etilotest, cioè la misurazione gratuita ed anonima del tasso di alcol, così da mettersi alla guida in totale sicurezza, si porterà l'attenzione sui valori limite del tasso di alcolemia (0,5 g/litro e 0,0 per i neo-patentati) e delle sanzioni ai sensi degli articoli 186 e 186 bis:

Guida con tasso alcolemico compreso tra 0,5 e 0,8 g/l

- ammenda da 500 a 2000 euro,

- sospensione patente da 3 a 6 mesi.

Guida con tasso alcolemico tra 0,8 e 1,5 g/l

- ammenda da 800 a 3200 euro,
- arresto fino a 6 mesi,
- sospensione patente da 6 mesi ad 1 anno.

Guida con tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l

- ammenda da 1500 a 6000 euro,
- arresto da 6 mesi ad un anno,
- sospensione patente da 1 a 2 anni,
- sequestro preventivo del veicolo,
- confisca del veicolo (salvo che appartenga a persona estranea al reato).

Presso lo stand non solo sarà possibile ricevere informazioni ed opuscoli, ma ci si potrà anche mettere alla prova con quiz e altri giochi proposti dai giovani del Team per provare a vincere gadgets preparati appositamente per l'evento.

GAZZETTA.IT

Alcool e seggiolini osservati speciali

4 luglio - 14:52 - MILANO

Cosa vuol dire "Adotta una strada"? Si sentono abbandonate? In parte. Si tratta di un interessante nome per un'attività di estrema importanza. Prima di spiegare meglio, vogliamo però annoiarvi con un paio di numeri: 341 e 24.107. Sono rispettivamente i morti e i feriti in seguito ad incidenti stradali registrati a luglio 2017 (ultimo dato disponibile da Aci e Istat), mese record per tali sciagure. Come dovrebbe essere noto a tutti, la stragrande maggioranza delle cause d'incidente va ricondotta al comportamento dei conducenti. Per limitare il fenomeno l'unica via efficace è quella dei controlli sul territorio, unitamente all'informazione corretta sulle procedure di sicurezza da seguire. Da qui il programma sopra accennato, avviato sette anni fa da Arma dei Carabinieri e Fondazione Ania.

Funziona così: si scelgono un mese particolarmente critico e alcune fra le tratte stradali maggiormente sottoposte ad incidenti gravi, quindi s'intensificano i controlli da parte delle pattuglie. Ma non ci si ferma qui. Poiché l'obiettivo primario è la prevenzione, ad ogni controllo effettuato i militari distribuiranno un etilometro monouso e un opuscolo informativo, realizzato dalla Fondazione Ania, sul corretto trasporto dei minori in auto. Perché questi sono due fra i problemi più gravi rilevati nelle analisi degli incidenti, cioè guida in stato di ebbrezza e utilizzo non corretto o inesistente di seggiolini e cinture. Nel 2018 sono stati controllati durante questa campagna oltre 13mila veicoli e 17.400 persone, sottoponendo ad alcoltest 1.734 conducenti. Quest'anno si è selezionato luglio e in questi giorni è stata avviata l'operazione. Per quanto riguarda le strade, le osservate speciali sono le extraurbane, in assoluto le arterie più pericolose in Italia. La ragione dovrebbe essere ovvia: sono piene d'incroci, i sensi di marcia non sono separati da barriere fisiche e la velocità di percorrenza è superiore. Aggiungiamo anche la scarsa o nulla illuminazione e le condizioni di manutenzione spesso pietose, per non parlare dei tracciati con curve che sembrano progettate apposta per creare pericoli. Sono ancora le cifre a confermare questa tesi: nel 2017 si sono verificati sulle strade extraurbane 1.615 decessi, pari al 47,8% del totale. E anche con i feriti non si scherza: sono stati 56.294, un medio stadio di calcio, equivalenti al 22,8%.

LE STRADE PIÙ PERICOLOSE— Il progetto "Adotta una strada" si occuperà dunque nel luglio 2019 delle stesse strade del 2018, tutte statali, le seguenti: SS 1 Aurelia, SS 11 Padana Superiore, SS 18 Tirrena Inferiore, SS 114 Orientale Sicula ed SS 131 Carlo Felice. Queste arterie sono caratterizzate da un indice di mortalità particolarmente elevato; esso rappresenta il rapporto tra numero di morti e numero d'incidenti.

GONEWS

Misericordia attiva per la Notte Bianca: slogan contro alcol, simulazione degli effetti

Empoli , 04 luglio 2019 - Sabato sera, in occasione della Notte bianca, la nostra Misericordia sarà come sempre impegnata con squadre di volontari nel garantire il servizio di pronto soccorso. A coordinare il tutto sarà il camper, mentre sul campo ci saranno un'ambulanza Bravo e due squadre a piedi con il Dae. Ma, oltre a questo, è in programma un'altra interessante iniziativa. Sarà infatti presente anche l'ambulatorio mobile che, questa volta, svolgerà un importante servizio per i giovani. "Se bevi perdi la strada, il vero sballo è dire di

no" è lo slogan scelto. I ragazzi potranno indossare degli occhiali speciali che ha fornito la Federazione delle Misericordie della Toscana e grazie ai quali si simula in modo realistico come si vede dopo aver bevuto. Potranno così capire le conseguenze che l'alcol ha e che, davvero, il vero sballo è dire no

URBANPOST

Aurora Ramazzotti, il bisogno di accettazione e i gravi problemi con l'alcol

scritto da Francesca Romano

4 Luglio 2019 - Faccia pulita, sorriso contagioso, Aurora Ramazzotti è per tutti la brava ragazza nata dall'amore tra mamma Michelle Hunziker e papà Eros Ramazzotti. Ma la spensieratezza e la maturità che la rendono la donna che è oggi non sempre hanno accompagnato la piccola Aury, che – in passato – ha dovuto affrontare fantasmi ben più grandi. Il successo, la notorietà dei genitori, se per molti potrebbero essere motivo di benessere – nel senso proprio del termine – per Aurora Ramazzotti sono stati un po' una trappola dalla quale evadere. Quale 'miglior' modo per farlo? Tuffarsi nell'alcol. "Una sera – aveva raccontato la Hunziker in un'intervista – è successo quello che noi mamme temiamo. Ero al nono mese di gravidanza di Sole e mi è arrivata la fatidica telefonata alle due e mezza di notte. Auri si era sentita male e aveva perso i sensi a causa dell'alcol. Quando sono arrivata era attaccata all'elettrocardiogramma e ai tubi. Non dimenticherò mai quello spavento". C'è da dire anche che sin da piccolissima la primogenita di Michelle ed Eros ha dovuto affrontare problemi molto seri, in primis il divorzio dei genitori. Ma anche la setta nella quale la svizzera si è trovata intrappolata è stata per Aurora un grosso ostacolo e una grande sofferenza. Le minacce con l'acido alla figlia di Michelle hanno costretto madre e figlia ad andare in giro con la scorta, ledendo quel bisogno di libertà di cui ogni ragazzina avrebbe bisogno.

Aurora Ramazzotti, "Trasgredivo perché mi rendeva diversa"

Insomma, le vicende che hanno segnato la giovanissima Aurora Ramazzotti non sono state poche ma – con il tempo – il concetto di trasgressione, per la ventiduenne italo-svizzera, è cambiato. Se prima «Trasgredivo perché mi rendeva diversa, – scrive Aurora su Instagram in un lungo post in cui confessa le sue vicissitudini passate – ora penso che la vera trasgressione sia comportarsi bene. – poi aggiunge – "Bene", concetto relativo, ma sono certa che a buon intenditor poche parole». Il post social della piccola Ramazzotti, che è anche un omaggio all'amicizia con Sara Daniele, figlia del grande cantautore Pino, inizia così: «Si dice che gli amici si contino sulle dita di una mano. Il pessimista (professato realista) giurerebbe addirittura che l'unico amico che avrai mai sei tu e nessun altro. Io ho una visione diversa della cosa, l'ho sempre avuta. Da bambina ero insicura. Molto di quel che facevo era una ricerca di approvazione».

"Sara Daniele la conto sulle dita della mia mano", la dedica speciale alla figlia di Pino

«Questo mio spirito ribelle – continua Aurora Ramazzotti nella lunga dedica che correda gli scatti insieme a Sara Daniele su Instagram – era una maschera ben cucita, niente di nuovo, solo la classica "caccia alla personalità" a volte offuscata dal mio bisogno di inclusione. Mi circondavo di tanti amici, aprivo i battenti a molti e tutte le volte che sentivo le parole "ti facevo diversa, sai?" per me era come una piccola vittoria sui pregiudizi. Una pacca sulla spalla del mio ego in costruzione. Negli anni ho realizzato di non aver bisogno di approvazione perché nessuno mi vedrà mai come mi vedo io stessa. Una visione diversa di me esiste in chiunque mi conosca, dai miei genitori a ognuno dei miei amici, conoscenti e anche sconosciuti. Inutile quindi dare importanza all'idea che qualcuno ha di noi perché per quanto ci proviamo non sarà mai quello che speriamo. Questo forse è il bello del rapportarsi con gli altri: lasciare a ciascuno qualcosa di diverso, perché la diversità è ciò che ci rende speciali. L'amicizia quindi per me è leggerezza. Esserci l'uno per l'altra senza mai dimenticarci chi siamo. Senza mai pretendere di compiacere a tutti i costi, senza mai pretendere e basta. Crescere insieme, imparare cose nuove anche di noi stessi. L'amicizia è un valore aggiunto che decidi tu. Che siano tanti o pochi per me poco importa. E Sara Daniele la conto sulle dita della mia mano, questo è per certo».

IL GAZZETTINO

Divorziato va in ferie con l'ex moglie: finisce che tenta di strangolarla

CAORLE - Nonostante fosse divorziato, aveva pensato di trascorrere le vacanze assieme all'ex moglie, ma l' uomo ha scoperto troppo tardi che non era stata una buona idea visto che ha tentato di strangolare la donna, finendo per questo in carcere. Entrambi romeni e 37enni, erano arrivati pochi giorni fa a Caorle assieme ai loro due figli minori. Quello che doveva essere un soggiorno di mare e sole, si è invece trasformato in un incubo per la donna che è stata aggredita con ferocia in casa dal suo ex il quale l'ha fatta fuggire con i figli dopo averla presa a calci e pugni. L'uomo, forse anche annesso dall'abuso di alcolici, li ha inseguiti in strada e, dopo aver raggiunto la donna ha continuato a colpirla tentando di strangolarla. Solo l'intervento di un passante ha probabilmente evitato che accadesse il peggio. La donna si è rifugiata in un locale e non è più uscita fino all'arrivo dei carabinieri che hanno fermato per tentato omicidio il suo ex consorte che stava pensando di rientrare in Romania. La donna, che nel frattempo era stata portata in ospedale, è stata medicata e dimessa con 30 giorni di prognosi. Informato dell'accaduto, il pm di turno, Federico Facchin, ha disposto che l'uomo venisse ristretto in carcere a Pordenone, in attesa della convalida, prevista domani 5 luglio.

HUFFINGTONPOST

ESTERI

04/07/2019

"Era ubriaca e non si è ribellata". Il caso di stupro che sta facendo indignare la Catalogna

Con questo capo il Pubblico Ministero spagnolo ha chiesto il processo per sei giovani, accusati nel 2016 di aver violentato una ragazza di 14 anni a Manresa, in Catalogna

"Processateli per il più lieve reato di abuso e non aggressione sessuale perché la vittima aveva assunto alcol e sostanze stupefacenti e non si è difesa".

Con questo capo il Pubblico Ministero spagnolo ha chiesto il processo per sei giovani, accusati nel 2016 di aver violentato una ragazza di 14 anni a Manresa, in Catalogna.

I sei ragazzi di Manresa in un primo momento sono stati accusati di aver stuprato la giovane in una fabbrica abbandonata: uno degli imputati avrebbe condotto la giovane nella fabbrica e, dopo averla stuprata, avrebbe esortato gli altri cinque a fare lo stesso. Il settimo giovane presente sulla scena rischia fino a 18 mesi di prigione per mancato soccorso. Come riportato dal Guardian, durante il processo - iniziato ieri a Barcellona - è emerso che lo sperma di uno degli imputati è stato trovato sui vestiti della vittima. La difesa del giovane è stata: "Non so come ci sia finito, si sarà sicuramente seduta su qualcosa".

La difesa sostiene che, nonostante non ci sia stato il consenso, la vittima non ha subito violenza o intimidazione e quindi non si può considerare aggressione sessuale ma solo abuso. La ragazza testimonierà lunedì.

Il caso è già stato ribattezzato dalla stampa spagnola e internazionale come la 'manada de Manresa' e, come il famoso predecessore, ha il potenziale di scatenare di nuovo un dibattito nazionale.

Il caso della Manada (il branco) di Pamplona aveva indignato la Spagna e aveva scatenato un dibattito pubblico sulla violenza sessuale: molte proteste in tutto il paese avevano portato il governo centrale a rivedere il codice penale.

I cinque imputati - accusati di aver stuprato una diciottenne durante la festa di San Fermin a Pamplona e di aver ripreso lo stupro col telefono - erano stati inizialmente condannati a nove anni di carcere per abuso sessuale, dato che la giovane aveva seguito volontariamente gli imputati e non aveva reagito, perché terrorizzata dalla paura. I giovani - accusati in un'indagine differente di aver abusato sessualmente di un'altra donna - si erano vantati dell'impresa in un gruppo di WhatsApp. La corte suprema spagnola ha poi commutato la sentenza da nove a 15 anni di prigione, ritenendo gli imputati colpevoli di stupro.

ALTRA CRONACA ALCOLICA

PADOVAOGGI

Inseguimento nella notte per seminare la polizia: il motociclista era ubriaco

VASTOWEB

Nigeriani ubriachi infastidiscono bagnanti nei pressi del Pontile

SAVONANEWS

Savona, giovane in stato di ebbrezza dà in escandescenze: trasportato in codice giallo al San Paolo